

GdL

il giornale dei lavoratori

Anno 80 - Gennaio 2025
Periodico delle Acli Milanesi



IL CORAGGIO DELLA PACE



GIORNALE DEI LAVORATORI

ACLI MILANESI 2025



ACLI MILANESI

IL GIORNALE DEI LAVORATORI

Periodico delle Acli Milanesi – anno 80 – n°1 – GENNAIO 2025

DIRETTORE: Delfina Colombo
DIRETTORE RESPONSABILE: Monica Forni
REDAZIONE: S. Bolchi, F. Mantegari, G. Alfano, L. Gaiani, S. Ziliotto, S. Colomberotto,
A. Fumagalli, A. Galbusera, A. Checchi, A. Cullati, F. Pasquali, D. Tavecchio,
G. Mariani, G. Arosio, D. Garbelli, S. Meroni, P. Ricotti, A. Villa, F. Spelta
GRAFICA: Valeria Gaglioti
STAMPA: Sady Francinetti Via Rutilio Rufo, 9 – 20161 Milano
EDITORE: Fondazione Acli Milanesi, Via della Signora, 3 – Milano
Registrazione n. 957 del 3.12.1948 presso il Tribunale di Milano
Iscrizione n. 1095 del 29.12.1983 nel ROC
www.Aclimilano.it
Fb: @AcliprovincialiMilano
Ig: @aclimilano
X: AclimilanoeMB
Redazione e Amministrazione
Via della Signora, 3 – 20122, Milano
02.7723234

Tutti i numeri del Giornale dei Lavoratori
sono disponibili online su:

www.aclimilano.it



Sul portale delle Acli Milanesi l'elenco
delle convenzioni per i soci 2024:

www.aclimilano.it/convenzioni-per-i-soci

SOMMARIO

- 4** EDITORIALE
Ci attende ancora un grande compito
di Delfina Colombo
- 6** **Giubileo della Speranza. Alle radici del significato autentico**
intervista a Don Alberto Vitali
- 10** **Il X rapporto sull'associazionismo sociale – Un'Italia in trasformazione, capace di reinventare la partecipazione e l'impegno civico**
di Paolo Petracca
- 12** **Il XXXII Congresso delle Acli Milanesi**
- 16** **Mille e un mestiere**
di Federica Mategari
- 17** **Fare della solidarietà un programma politico**
di Silvia Bolchi
- 18** **“La Formazione è per le Acli un impegno preminente, permanente e urgente”**
di Gianluca Alfano
- 21** **Il nostro impegno per accompagnare e sostenere i lavoratori attraverso i cambiamenti dei processi produttivi**
di Sergio Colomberotto
- 24** **Per un percorso di formazione e d'impegno civico-sociale**
di Andrea Checchi
- 26** **A quale bisogno, domanda e urgenza devono rispondere le Acli oggi?**
di Amalia Fumagalli
- 28** **Occuparsi oggi di politiche dell'abitare significa occuparsi di un bisogno concreto, urgente e proritario**
di Alessandro Galbusera
- 30** **Il ruolo delle relazioni internazionali, della legalità e della pace**
di Silvio Ziliotto
- 32** **Nessuno si salva da solo e tutti sono chiamati a concorrere al bene comune**
di Diego Tavecchio
- 34** **Le Acli Milanesi sono e devono continuare ad essere un Movimento educativo**
di Gabriele Arosio
- 35** **Al servizio dell'associazione per orientare e approfondire**
di Lorenzo Gaiani
- 36** **Una comunicazione efficace per un'associazione moderna**
di Paolo Ricotti
- 38** **Per i volontari del Servizio civile universale dalle Acli una proposta chiara, concreta e coerente**
di Sofia Meroni
- 40** **Ambiente: la sfida dell'ecologia integrale**
di Agostino Cullati
- 41** **I giovani risorsa indispensabile per rigenerare l'Associazione**
di Daniele Garbelli
- 42** **Per valorizzare la presenza femminile nel Movimento e promuovere strategie di pari opportunità nel sistema Acli**
di Giuseppina Mariani
- 44** **Monza e Brianza: un territorio in cerca di un coordinamento**
di Francesco Pasquali
- 47** **Sportelli liste di attesa sanità: due esempi concreti**
a cura di Francesco Spelta e Vincenzo Arenella

Ci attende ancora un grande compito

Il Giornale dei Lavoratori viene istituito poco dopo la fondazione delle nostre Acli Milanesi e per certi versi ne testimonia la lunga storia, cristallizzando le vicende che si sono succedute negli ottanta anni trascorsi: opere e azioni di uomini che hanno vissuto la nostra associazione testimoniando, alla luce della loro ispirazione cristiana, la passione per il bene comune.

Questo è il primo numero del Giornale dei Lavoratori del 2025 all'indomani del XXXII Congresso dell'ottobre scorso, che ha eletto il nuovo gruppo dirigente. Come presidente sento tutta la responsabilità del nuovo incarico, che condivido con le amiche e gli amici della Presidenza e del Consiglio provinciale, in una fase segnata da grandi cambiamenti nella Chiesa, nella società e nella politica.

In questo momento storico assistiamo a quella che viene definita una *frattura sociale*, una disconnessione tra il sé e l'altro: abbiamo certo raggiunto una libertà di scelta maggiore, una maggiore autenticità senza seguire modelli

prestabiliti, ma questo traguardo, se orientato male, rischia di arrivare ad una incapacità di condividersi e di donarsi con generosità, coltivando da un lato la solitudine, dall'altro un presunto appagamento personale.

Si consuma nei fatti anche una *frattura spirituale*, una disconnessione tra il sé e il sé. Non sappiamo più nemmeno domandarci, non solo chi è Dio, ma anche chi è l'uomo, quali sono il fine della storia e il senso della vita.

Accanto a questo emerge infine anche una *frattura ecologica* che nasce da una disconnessione tra il sé e la natura. L'uomo è passato dalla valorizzazione della natura al preteso dominio sulla stessa (come ben dice Papa Francesco nella "*Laudato si'*"), mettendo addirittura a repentaglio la prosecuzione della vita per le generazioni future (pensiamo solo alla crisi climatica e allo sfruttamento delle risorse del mondo...).

In questa situazione qual è il nostro ruolo, quale il ruolo della nostra associazione? Abbiamo ancora un grande compito da realizzare, così come quando le Acli sono



state fondate 80 anni fa? La risposta è semplicemente: “sì”.

Le Acli sono nate per stare dalla parte degli ultimi, dei lavoratori, per occuparsi della loro formazione, per portare avanti battaglie per ottenere quei diritti sociali di cui oggi ancora godiamo ma che stanno scricchiolando sotto i nostri occhi. Ancora oggi dobbiamo richiederci chi sono gli ultimi in questo difficile contesto sociale e perseguire la nostra missione.

Vorrei rifarmi una volta di più alle parole di papa Francesco, che nella sua recentissima enciclica “*Dilexit nos*” ci ha ricordato che l’amore di Gesù “ci libera allo stesso tempo da un altro dualismo: quello di comunità e pastori concentrati solo su attività esterne, riforme strutturali prive di Vangelo, organizzazioni ossessive, progetti mondani, riflessioni secolarizzate, su varie proposte presentate come requisiti che a volte si pretende di imporre a tutti. Ne risulta spesso un

cristianesimo che ha dimenticato la tenerezza della fede, la gioia della dedizione al servizio, il fervore della missione da persona a persona” Auspicio che nei prossimi quattro anni, nell’articolazione delle funzioni e dei servizi che definiscono la vita delle Acli, possiamo tutte e tutti insieme, sperimentare la testimonianza viva di un cristianesimo non dualista, ma attivamente impegnato nella passione per Dio e per i fratelli, in una dedizione quotidiana che non è espressione di un vuoto attivismo ma di una fede incarnata, di un servizio fedele, di una passione per la missione prima delle Acli che è semprestare dalla parte degli ultimi.

Delfina Colombo

Classe 1967, sposata, un figlio. È la prima donna a guidare l'Associazione milanese in 80 anni di storia. Avvocata, dal 1992 al 1999 è stata responsabile dell'ufficio legale del Ceas, associazione dedita al recupero di giovani tossicodipendenti e responsabile scientifico del progetto Carcere, poi consulente legale di Caritas per il Progetto Siloe. In quegli anni si è avvicinata alle Acli (nelle quali il padre è stato per tanti anni volontario del Patronato) dapprima occupandosi dell'assistenza legale delle Acli Colf poi assumendo via via incarichi sempre più importanti: segretaria all'organizzazione, vicepresidente, responsabile della formazione con deleghe al welfare, alle politiche sociali e per ultimo alla sanità. È stata anche vicepresidente delle Acli regionali e presidente del Patronato Acli di Milano.

Giubileo della Speranza. Alle radici del significato autentico

Don Alberto Vitali spiega ai lettori del GdL come è nato il Giubileo nelle Scritture e come questo importante appuntamento della Chiesa è da vivere.

Il 24 dicembre è iniziato ufficialmente il Giubileo della Speranza con l'apertura della Porta Santa. Cosa rappresenta il Giubileo per la Chiesa?

Il problema del Giubileo è che tutti pensano di sapere cosa sia e forse nessuno lo sa. Secondo me se non vogliamo dare dei contenuti alieni a quelli che sono i contenuti della parola di Dio nel Giubileo, prima di tutto bisognerebbe andare a vedere cos'è il Giubileo nella Parola di Dio, dopodiché ci si può fare la domanda su cosa può significare oggi.

Il Giubileo è un istituto che Israele formalizza al ritorno dall'esilio a Babilonia, quindi siamo alla fine del VI secolo, per problemi interni di dovere ristrutturare, ridistribuire la proprietà delle terre e tutto quello che si era sfasciato durante l'esilio e la deportazione, ma lo fa facendo memoria della predicazione dei

profeti. Per cui i testi giubilari, così come sono legiferati, li troviamo nel Libro del Deuteronomio, nel Libro dell'Esodo e nel Libro del Levitico, soprattutto Levitico XXV, che stabilisce ogni sette anni un anno sabbatico e ogni cinquanta l'anno santo del giubileo, dove andare a vedere fondamentalmente non c'è differenza se non il fatto che, non avendo mai funzionato l'anno sabbatico, si è pensato di farlo almeno una volta ogni sette settimane di anni. L'anno sabbatico, come dice la parola sabbatico, richiama il sabato cioè il giorno di riposo. Riposo perché?

Riposo per due motivi:

La Bibbia, quella più antica del Deuteronomio perché deve essere una memoria della liberazione dalla schiavitù dell'Egitto. Quella più recente dell'Esodo si fonda nella creazione perché Dio ha creato in sei giorni. Il settimo si è riposato, però fondamentalmente è il giorno in cui la Terra deve riposare, devono riposare gli uomini, tutti schiavi compresi, devono riposare anche le creature, gli animali, perché Dio non ha creato nessuna delle sue creature perché vivesse come schiava.



Poiché quando Israele viene liberato di Dio e introdotto nella terra, la terra la riceve in eredità, cioè in dono, e Dio ha stabilito che la terra deve essere divisa in parti proporzionali secondo il numero e la grandezza delle tribù e all'interno delle tribù deve essere ridistribuita in parti proporzionali al numero delle famiglie, al numero degli abitanti per ciascuna famiglia, perché il concetto di fondo è che Dio ha creato perché ciascuna persona abbia tutto il necessario per crescere, per vivere bene.

Il problema è che dopo un po' di anni, in un mondo in cui regna l'ingiustizia, si creano le disparità, per cui ci sono i latifondisti, ci sono quelli che non hanno più una terra.

Ci sono quelli che per debiti vengono venduti come schiavi e indebitarsi era facilissimo allora, perché i contadini per poter piantare dovevano prendere a prestito i soldi per comprare le sementi, bastava un anno di siccità e questi non avevano più da pagare. In quel caso venivano venduti per prima i figli, poi la moglie e poi loro stessi e questo è un problema di ingiustizia sociale ma è anche un problema teologico. Il Dio della Bibbia si rivela come il Dio della liberazione, perché non sopporta la schiavitù e guarda caso si ritrova la schiavitù in casa sua. Ogni sette anni e poi, siccome non funziona, ogni sette settimane di anni, il cinquantesimo anno, che è l'anno del giubileo, deve essere



Il presidente Sergio Mattarella alla celebrazioni per gli 80 anni delle Acli nazionali a Roma lo scorso dicembre.

l'anno in cui devono essere condonati tutti i debiti, devono essere liberati gli schiavi, devono essere ridistribuite le terre.

Si arriva a questa legislazione sulla scorta della predicazione dei profeti, in particolare Amos, Isaia, Sofonia, Michea, Ezechiele, Geremia, i quali non hanno visto il giubileo, perché sono profeti dell'ottavo e del settimo secolo, mentre il Giubileo viene codificato alla fine del VI secolo.

Se loro avessero visto la legislazione del Giubileo non l'avrebbero presa bene perché per loro sarebbe stato il minimo sindacale, il male minore. Però poiché che la predicazione

dei profeti non era mai stata presa sul serio e la lettura che ne fa la tradizione deuteronomista è: Dio ci ha abbandonato e siamo finiti in castigo esilio a Babilonia, vediamo di mettere almeno un argine all'ingiustizia.

Quando arriva Gesù con il discorso alla Sinagoga di Nazareth (Luca 24) porta all'estremo le esigenze dei profeti: Gesù è venuto ad annunciare non un anno di Grazia del Signore, ma l'anno di Grazia. Il Giubileo è quindi questo: la remissione dei debiti, è la liberazione degli schiavi, è rompere anche strutturalmente i sistemi economici che portano l'indebitamento e quindi a tutte le forme di schiavitù e alla redistribuzione delle terre e per quasi metafora anche ai debiti non solo quelli economici ma anche quelli spirituali.

Il primo che fa giubileo è Dio, che ci perdona in Cristo, ma lo pretende anche da noi, così come detto nella duplice versione che abbiamo del Padre Nostro. La versione di Matteo dice: *rimetti a noi i nostri debiti*, *rimetti áphesis*, la parola con cui la versione greca traduce *jobel*, giubileo, parola che in origine significava ariete, poi è passato ad indicare il corno, che era quello che usavano come trombetta per annunciare il giubileo. Quando veniva proclamato il Giubileo invece di aprire la porta santa, allora veniva suonato il corno: era un momento di gioia per gli oppressi perché era il momento dell'annuncio della liberazione. Per cui questa parola *jobel*, ariete, è passato ad indicare il giubileo e siccome è un momento di gioia, da giubileo la parola gioia, giubilo. Nel Padre Nostro la versione probabilmente

pronunciata da Gesù è la versione di Matteo: *perdona i nostri debiti, come noi li perdoniamo ai nostri debitori*; Luca invece come debiti intende anche i nostri peccati, cioè interpreta i debiti anche in senso spirituale. Il Giubileo è questo, se andiamo fuori dal suo significato, ne facciamo una kermesse spirituale.

Gli storici dicono che in Israele il Giubileo non è mai stato fatto. Nel Nuovo Testamento la parola Giubileo non si trova, perché utilizza la versione greca dell'Antico T in cui la parola Giubileo era stata tradotta da *áphesis*, liberazione. *Tutte le volte che nel Nuovo Testamento viene usata la parola liberazione, ad esempio nel discorso di Nazareth: sono venuto ad annunciare la liberazione degli oppressi..., quella parola è la stessa della traduzione di giubileo. La logica della predicazione di Gesù è il giubileo che non si accontenta di un anno, ma è venuto ad annunciare l'anno e l'ha messo dentro al Padre Nostro nella quinta richiesta.*

Storicamente quindi in Israele gli studiosi dicono che non c'è mai stato il Giubileo. È Gesù che ha fatto del Giubileo la logica dell'annuncio del Regno di Dio. La parola Giubileo nel Nuovo Testamento non si trova perché il Nuovo Testamento usa la versione greca del Vecchio Testamento in cui la parola *jobel* era stata tradotta con *áphesis*.

Oggi cosa significa fare il Giubileo?

Deve voler dire come prima cosa riscoprire la radice biblica. Infatti il convegno diocesano

di febbraio, promosso dall'Ufficio migranti, dall'Ufficio missionario e dalla Caritas sarà proprio sul debito. Per dare speranza al mondo bisogna prima di tutto liberarlo dalla schiavitù e da tutti i debiti. Il Giubileo deve essere tornare a misurarsi con la logica dei profeti, fatta propria da Gesù. Delle tre virtù teologali, la speranza è tipica cristiana. La fede e la carità sono anche di altri, ma la speranza, tema scelto da papa Francesco per il Giubileo 2025, è la convinzione fondata in Dio, in un Dio che non ci lascia soli. Il sogno di Dio alla base del Giubileo è la speranza che il mondo possa cambiare. La ragione ultima della speranza è escatologica: "la giustizia sarà piena nel mondo futuro", ma Gesù ci chiede di iniziare a impegnarci già da ora. La speranza è un sentimento che nasce dalla fede, ma non può essere solo un atteggiamento spontaneistico. La speranza viene dalla fede, ma tocca a noi concretizzarla. Una chiesa che vuole essere chiesa della speranza è una Chiesa che si ritrova e si domanda: quali sono oggi i motivi per cui alle donne e agli uomini del nostro tempo manca la speranza. Riprendendo la *Gaudium et Spes le gioie e le speranze, i dolori e le angosce della gente del nostro tempo sono anche quelle della Chiesa.*

Il Giubileo ci chiama al pellegrinaggio

Il pellegrinaggio deve essere prima di tutto spirituale: il cristiano deve entrare con Gesù nelle città. Deve essere in uscita dalla Chiesa, alle sacrestie per entrare nelle città e portare la speranza che nasce dalla Buona Notizia.

IL X RAPPORTO SULL'ASSOCIAZIONISMO SOCIALE

Un'Italia in trasformazione, capace di reinventare la partecipazione e l'impegno civico

Paolo Petracca

presidente Iref.

“La prospettiva civica – L'Italia vista da chi si mette assieme per cambiarla” è il decimo rapporto IREF-ACLI sull'associazionismo sociale. È uscito il 19 novembre 2024, vent'anni dopo il IX e quarant'anni dopo il I. Perché abbiamo deciso di riprendere questa pubblicazione interrotta quasi due decenni fa? Perché ce ne era bisogno, perché era opportuno non solo ricostruire il quadro della partecipazione civile e politica nel nostro Paese inserendolo in una prospettiva temporale ma tornare a comprendere le motivazioni, le forme, i temi generatori, le caratteristiche fondamentali dell'associarsi quotidiano dei cittadini e delle cittadine nella società italiana di oggi.

Cosa emerge dalla nostra rilevazione (un lavoro corale di oltre 20 ricercatori durato quasi 2 anni)? Che la partecipazione civica dei cittadini italiani è in calo ma dentro la tendenza generale ci sono tuttavia segnali che sfuggono a questa definizione complessiva. L'insoddisfazione verso le modalità più formalizzate di volontariato e associazionismo non si è disciolta nei mille rivoli dell'informalità o del ritiro nel privato: ci sono una miriade di piccole nuove associazioni che si sono costituite sui territori, su singoli temi. Per le grandi reti associative, come le Acli, questa è una doppia sfida: da una parte, possiamo offrire supporto nel passaggio a forme strutturate di associazionismo,

discutere di possibili connessioni operative, facilitare i passaggi; dall'altra, siamo chiamati a ripensare la nostra proposta associativa nella direzione di forme aggregative più leggere. Sempre più i "luoghi terzi", tra casa e lavoro, possono assumere forme differenti in grado di accogliere nuovi stili di partecipazione: le grandi associazioni non hanno che da mettere in condivisione le proprie risorse, aprire le porte delle sedi e fare spazio a chi ha idee, progetti, voglia di fare. Il rapporto stimola la riflessione anche in un secondo senso. Sembra esserci un paradosso. Sino a qualche decennio fa i corpi intermedi erano considerati la "cinghia di trasmissione" tra cittadini e politica. Questo funzionamento si è inceppato, alcuni parlano di post-democrazia, le organizzazioni della società civile, però, nella democrazia ci credono ancora, si appassionano nel parlare di politica, fanno azione diretta, sono un soggetto "critico, ma non rassegnato". Il problema, quindi, non è il rapporto con la politica, semmai con i partiti. L'identificazione tra subculture associative e politiche è sempre meno forte: in molti non riescono più a identificarsi con le forze presenti in Parlamento.

C'è infine una terza questione rilevante che spinge a dar credito all'idea che esista una prospettiva civica, ovvero la capacità dell'associazionismo sociale di stare dentro i problemi provando a trovare delle soluzioni, non tirandosi fuori sdegnati per la distanza tra la realtà com'è e come dovrebbe essere. Mediare non significa tradire, non equivale a mettere in secondo piano le proprie convinzioni in funzione di un compromesso. L'associazionismo ha dalla sua la possibilità di ricorrere a un sapere dell'esperienza capace di mettere in seria discussione le prese di posizione ideologiche, smontando pezzo per pezzo le letture stereotipate e superficiali delle questioni sociali. Gli spunti che offre la lettura de *La prospettiva civica* sono sicuramente anche altri, ma questi tre mi paiono il punto di partenza migliore per sollecitare una riflessione all'interno della società civile organizzata. Il momento storico che stiamo vivendo non necessita di un ritiro sull'*isola dei buoni sentimenti*, bisogna costruire ponti, mettere assieme le forze, creare coalizioni sociali anche tra soggetti all'apparenza diversi, rifondare un *politico* da una prospettiva civica.

Composizione di classe sociale dei volontari a Milano, Firenze, Roma e Napoli (% , N = 390).

	Borghesia	Nuovi ceti medi	Classe lavoratrice qualificata	Classe lavoratrice non qualificata (e disoccupati)
Milano	6,9	55,9	24,5	12,7
Firenze	6,1	59,6	29,8	4,4
Roma	6,1	65,2	19,7	9,1
Napoli	4,5	62,1	24,2	9,1

Fonte: Iref 2024, indagine su mutamenti e tendenze della partecipazione associativa a Milano, Firenze, Roma, Napoli.

Il XXXII Congresso delle Acli Milanesi

Si è tenuto lo scorso ottobre il XXXII Congresso delle Acli Milanesi che ha rinnovato la guida del Movimento. È stata una stagione congressuale lunga iniziata con le circa 150 assemblee nei circoli, che si sono svolte da settembre, che è proseguita con il Congresso provinciale prima e con quello regionale e che si è conclusa a dicembre con l'Assise nazionale con la riconferma del presidente nazionale, Emiliano Manfredonia.

Nella provincia di Milano Monza e Brianza per la prima volta nella storia dell'Associazione è stata eletta una donna, Delfina Colombo che ha chiamato a collaborare con lei una nuova squadra.

Nelle pagine che seguono ciascun segretario di presidenza cerca di rispondere alla domanda: **Quali sfide oggi per le Acli, declinandola con l'impegno che ha assunto.**





La nuova presidenza:

- Federica Mantegari- vicepresidente, con delega sviluppo associativo, animazione di comunità e presidente del consiglio provinciale
- Silvia Bolchi - vicepresidente vicario con delega al personale e risorse
- Gianluca Alfano- vicepresidente, con delega alla progettazione e alla formazione
- Lorenzo Gaiani - delega ufficio studi
- Silvio Ziliotto - delega legalità, relazioni internazionali, pace
- Sergio Colomberotto - delega ai diritti del lavoro
- Amalia Fumagalli - delega persone migranti
- Alessandro Galbusera - delega politiche dell'abitare
- Andrea Checchi - delega ai rapporti istituzionali
- Cullati Agostino - delega ambiente e transizione ecologica

- Francesco Pasquali - delega Monza e Brianza
- Diego Tavecchio - delega politiche attive del lavoro
- Giusi Mariani - delega politiche di genere e responsabile Coordinamento Donne
- Gabriele Arosio - delega alla cultura, educazione e partecipazione

Invitati permanenti

- Daniele Garbelli - Giovani delle Acli
- Sofia Meroni delega all'innovazione sociale territoriale nelle tematiche giovanili
- Paolo Ricotti: delega di consiglio alla comunicazione
- Andrea Villa: delega di consiglio alla vita cristiana e rapporti con le comunità ecclesiali
- USACLI - Nico Lupatini
- FAP Francesco Spelta
- AVAL Gianpaolo Boiocchi
- Don Alberto Vitali

Il Consiglio provinciale

- Acunzo Giovanna
- Alfano Gianluca
- Arosio Gabriele
- Asnaghi Augusto
- Belotti Maria Rosa
- Bolchi Silvia
- Borghetti Anisia
- Boscaro Roberto
- Brizzolara Sarah
- Carenzi Lorenzo
- Casati Vincenzo
- Colombo Delfina
- Comelli Maurilio
- Coppo Marina
- Cullati Agostino
- De Michele Teresa
- Di Stefano Francesco
- Fedi Emilio
- Frigerio Mauro
- Gaiani Lorenzo
- Galbusera Alessandro
- Giorgetti Rosella
- Mantegari Federica
- Olchini Gaetano
- Pedrazzini Mario
- Piccirillo Nicoletta
- Pisati Giovanni
- Piuri Mario
- Po Mario
- Prina Francesco

- Ricotti Paolo
- Romagnoli Simone
- Stringhini Natalino
- Vitali Monica
- Vitagliano Alessia
- Battista Rosetta
- Bertani Luigi
- Colomberotto Sergio
- Di Vito Giannino
- Donati Massimo
- Fumagalli Amalia
- Gariboldi Davide
- Ghezzi Carlo
- Pasquali Francesco
- Passera Rosangela
- Pessoni Gianluca
- Pilu Sergio
- Rossi Vanessa
- Tavecchio Diego
- Tossi Giuliana
- Valenti Carla
- Viscardi Lucia

Presidenti delle associazioni specifiche

- Boiocchi Gianpaolo (Aval)
- Garbelli Daniele (GA)
- Lupatini Domenico (Us Acli)
- Malaguti Danilo (AcliTerra)
- Spelta Francesco (Fap)
- Ziliotto Silvio (Ipsia)
- Mariani Giuseppina (Coordinamento donne)

ACLI

UN SISTEMA AL TUO SERVIZIO

PRENOTA CON NOI

02 255 44 777

Un solo numero per tutte le tue necessità

ISEE

Successioni

Servizi
di Patronato

730
Redditi

Partite IVA

IMU
Affitti

Gestione
Colf-Badanti

Prenota un appuntamento
in una delle 90 sedi sul
territorio di Milano e
Monza-Brianza

www.cafaclimilano.it
www.safacli.com
www.patronato.acli.it



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Mille e un mestiere

Federica Mantegari

Non sono solo quella del RUNTS! Fino alla laurea in legge, le Acli sono state solo un luogo di impegno, in un circolo che quest'anno festeggia i 30 anni, poi sono diventate anche un luogo di lavoro.

Mille e un mestiere, perché la nostra bellezza è quella di avere molti mestieri.

Per questo ha senso declinare le Acli al plurale: la pluralità dice accoglienza, posto per tutti, spazio di protagonismo.

E in forza di questa pluralità, è forte in me il convincimento che le Acli siano ancora e in questo tempo un'associazione interessante, che può accogliere molti per fare tanto.

Il contesto non è chiaramente semplice.

Dobbiamo accettare ancora di più rispetto al passato di lavorare con chi c'è e per quello che ognuno può dare, non essendo più il tempo di un diffuso impegno identitario e per la vita.

Se offriamo, però, occasioni di partecipazione e di azione, avremo la possibilità di far crescere il senso e la consapevolezza di un'appartenenza.

Dobbiamo certamente essere anche luogo di elaborazione di pensiero e di formazione, senza perdere però mai l'attenzione ad agire nella realtà, per contribuire a rendere il mondo più simile a quello che desideriamo.

Dobbiamo sentirci tutti impegnati nello sforzo di essere animatori delle nostre comunità, lievito e fermento per i luoghi nei quali siamo presenti con la nostra azione sociale.

Dobbiamo e possiamo certamente fare tante iniziative diverse. L'importante è fare insieme ad altri: se camminiamo da soli, andiamo forse più veloce, ma sicuramente andiamo meno lontano.

Fondamentale sarà anche il rafforzamento del radicamento territoriale: i circoli dovranno essere sempre di più punti di riferimento e spazi di protagonismo sociale e comunitario.

In sintesi: gli aclisti mettono insieme il dire e il fare, senza spaventarsi se di mezzo c'è il mare.

Fare della solidarietà un programma politico

Silvia Bolchi

Una laurea in Scienze Politiche e la passione per il Terzo Settore. Muovo i primi passi alle Acli Milano grazie all'esperienza di servizio civile e cresco negli anni seguendo le politiche internazionali e il lavoro con le amministrazioni di pace. Per le Acli, in Fondazione Triulza, ho seguito l'ideazione e la gestione della grande avventura del padiglione della società civile di Expo Milano 2015. Oggi sono vicepresidente vicaria e mi occupo della gestione del personale, delle risorse del sistema e del patrimonio immobiliare.

Le Acli promuovono e attuano la propria mission avvalendosi dell'operato di tantissimi volontari ma anche grazie alla competenza e alla professionalità di tante persone che lavorano per il sistema e che trovano nelle Acli il proprio datore di lavoro. Insieme, volontari e dipendenti, costituiscono un capitale sociale tra i più ricchi ed efficaci ed insieme, ogni giorno, alimentiamo quel legame indissolubile tra la nostra azione sociale associativa e quella di servizio. Tra gli impegni per le Acli di oggi mi piace sottolineare quella che personalmente ritengo una delle questioni più feconde su cui lavorare: una migliore collaborazione tra volontari e lavoratori da un lato, e tra realtà di servizio e proposte associative dall'altro. A questa aggiungo il costante impegno per garantire il quotidiano rispetto dei nostri

valori etici, con strumenti operativi e norme di comportamento la cui osservanza è essenziale: lavorare seguendo una logica di trasparenza e con comportamenti conformi alla normativa ed alle policy interne significa prevenire il rischio di condotte non idonee, ma soprattutto significa dare attuazione concreta del Patto associativo alla base dell'agire aclista. Da ultimo, sottolineo l'impegno nel mantenere attenzione al benessere dei nostri lavoratori. L'ascolto costante delle esigenze delle popolazioni aziendali e la costruzione di strategie personalizzate di *wellbeing* sono portatori di una visione collegiale del lavoro che mantiene la centralità della persona e rafforza le logiche di solidarietà e collaborazione così indebolite dalle tendenze individualistiche attuali.

“La Formazione è per le Acli un impegno preminente, permanente e urgente”

Gianluca Alfano

Nato nel 1978, sono laureato in Scienze Politiche presso l'Università degli Studi di Milano. Lo scoutismo ed il Servizio Civile internazionale in Etiopia sono le due esperienze che più mi hanno formato e appassionato. Padre di due bimbi meravigliosi, Ettore e Anita. Nel tempo libero studio e approfondisco l'anima sociale dell'animo umano.

La Formazione è da sempre per le Acli Milanesi un luogo di conoscenza, un ambito per la ricerca di tesi evolutive tese allo sviluppo dell'azione associativa e all'accompagnamento di tutto il corpo sociale.

A seguito del Congresso del 19 e 20 ottobre, la Presidente Delfina Colombo ed il Consiglio Provinciale, hanno deciso di assegnarmi la responsabilità dell'azione formativa aclista per i prossimi quattro anni. L'incombenza è da me percepita come enorme, allo stesso tempo, percepisco chiaramente la fiducia che è stata riposta nei miei confronti. Fiducia che, con umiltà ed entusiasmo, accolgo totalmente anche perché mi consentirà di rispolverare un antico e mai sopito amore: la formazione.

Cercando di essere sintetico e allo stesso tempo esaustivo, vorrei provare ad esplicitare i primi ragionamenti e intenti emersi intorno al tema della formazione e anticipare ciò che dal 2025 metteremo in campo. Mi preme dichiarare, in via preliminare, che **perseguiremo una formazione strategica e non tattica**; non ci limiteremo a cogliere le opportunità del momento assumendo un atteggiamento, appunto, tattico. Cercheremo piuttosto di interpretare la formazione come un intervento di medio lungo periodo avendo chiaro, in questo percorso, il progetto di fondo e il punto di ricaduta da perseguire cercando di creare le giuste occasioni per realizzare la nostra ipotesi formativa. Un'altra scelta che caratterizzerà la formazione per

i prossimi anni risiede nella convinzione che l'**esperienza formativa** non rientri nell'alveo dell'insegnamento ma sia piuttosto uno **spazio di apprendimento orizzontale** dove ogni partecipante, con il suo contributo esperienziale, potrà contribuire alla crescita delle abilità e delle conoscenze degli altri partecipanti concorrendo così ad accrescere l'azione associativa nel suo complesso.

Vorremmo inoltre tentare di proporre una **formazione garbatamente provocatoria** che abbia il dichiarato intento di scavare fino in fondo con l'obiettivo di provare a fornire qualche ipotesi evolutiva per lo sviluppo della nostra Associazione.

Nei percorsi formativi su più livelli che verranno proposti nel corso del mandato associativo in corso vorremmo confrontarci, attraverso la condivisione delle esperienze

portate dai diversi partecipanti, su un'ipotesi di lavoro concreta allo scopo di condividerla, integrarla, modificarla e/o ulteriormente svilupparla. Nello specifico verrà proposto un confronto orizzontale sulla seguente ipotesi con l'obiettivo di indicare agli organi e alle diverse funzioni associative **una possibile e concreta tesi evolutiva per lo sviluppo della nostra Associazione sui territori e nella società** nel tempo e nella complessità che stiamo vivendo.

“Organizzarsi affinché le Acli Milanesi siano sempre più capaci di contribuire ad allestire condizioni in cui siano tutelati i diritti nei contesti locali così aumenterà la capacità aggregativa della nostra Associazione. Adoperarsi nei contesti locali per una tutela effettiva dei diritti vuol dire anche contribuire, in modo determinante, alla riduzione delle disuguaglianze”.



**SE IL SOCIALE È LA TUA
PASSIONE, SEGUILA!**
Entra a far parte della squadra.



Per maggiori informazioni:
segreteria.milano@patronato.acli.it
aval@aclimilano.com



Il nostro impegno per accompagnare e sostenere i lavoratori attraverso i cambiamenti dei processi produttivi

Sergio Colomberotto

Ho 58 anni. Sposato. Sono in presidenza provinciale delle Acli Milanesi da alcuni anni con la Delega ai diritti sul lavoro. Sono anche presidente del Circolo Acli San Clemente di Sesto San Giovanni, città dove sono nato e ho sempre vissuto. Professionalmente mi occupo di sicurezza sul lavoro, attualmente in una struttura sanitaria milanese.

Il mondo del lavoro sta attraversando una fase di grandi trasformazioni che impongono ad aziende e lavoratori un altrettanto grande capacità di cambiamento.

I dati “numericamente positivi” sull’occupazione e quelli sulle difficoltà delle aziende a trovare le figure professionali che ricercano, fanno ritenere che in questo momento i problemi del mondo del lavoro riguardino soprattutto gli aspetti qualitativi. Il

lavoro povero, sfruttato e irregolare; la scarsa produttività; l’incapacità ad innovare, in particolare nella direzione della sostenibilità sociale ed ambientale sono indicatori di questa necessità di migliorare la qualità del lavoro.

La nostra associazione, sia per tradizione sia per le proprie articolazioni e competenze, può e deve assumersi l’impegno di accompagnare e sostenere i lavoratori nell’acquisizione delle



competenze necessarie ai cambiamenti e ad accedere ai sostegni esistenti per affrontare le difficoltà della transizione.

L'ENAIP con i suoi percorsi formativi e il Patronato con il supporto nell'accesso a varie forme di welfare sono soggetti fondamentali nel perseguire questi obiettivi, a cui si affiancano altri servizi offerti dalle nostre società. Ma è l'Associazione, il Movimento Aclista che deve dare un'anima e una visione unitaria alle prestazioni tecniche del nostro sistema! A livello provinciale con funzioni di indirizzo e nei territori con la presenza di volontari che raccolgano i bisogni e orientino le persone ad accedere ai possibili canali di sostegno offerti dal sistema Acli e

dalle reti locali. Ma soprattutto svolgendo un'attività culturale rivolta a tutti per leggere criticamente gli avvenimenti e fornire strumenti per agire a livello personale e comunitario, in modo da non subire i processi di cambiamento. E a livello politico avanzando proposte serie di soluzioni tecniche e normative come quella in costruzione sul salario minimo e quella passata sul Reddito di inclusione. Richiamando l'azione politica ed economica a realizzare quella centralità della persona tanto invocata nel dibattito pubblico quanto disattesa nei modelli organizzativi della società e delle aziende. Con particolare attenzione alla tutela delle persone più deboli e vulnerabili, nella prospettiva della fedeltà ai poveri affidatoci da Papa Francesco.



La tessera Acli 2025

La partecipazione alla vita del movimento Aclista da parte di un socio avviene attraverso l'iscrizione. La tessera dà il diritto di partecipazione alla vita democratica del movimento ai vari livelli. Ha validità fino al 31 dicembre dell'anno di emissione. La tessera Acli garantisce ai soci iscritti un sistema di servizi, organizzazioni, attività di promozione.

Dove richiederla?

Per richiedere la tessera Acli 2025 è necessario rivolgersi alla sede provinciale delle Acli a Milano in Via della Signora 3.

Quanto costa?

Esistono 3 tipi di tariffe:

- Ordinaria € 20,00
- Famigliare (rivolta ai familiari di un tesserato Acli) € 15,00
- Base € 10,00
(contributo per favorire un primo scambio associativo: iscrizione a corsi o eventi)

Convenzioni per i soci Acli

Tramite la tessera Acli i Soci possono beneficiare di una serie di convenzioni e opportunità su alcuni servizi Acli (compilazione modello 730, prestazioni Patronato, corsi di formazione, visite culturali guidate), oltre che sconti presso alcune strutture convenzionate con le Acli di Milano.

Il dettaglio delle agevolazioni con gli enti convenzionati sul sito: www.aclimilano.it

Per i nuovi iscritti e per tutti coloro che vogliono sostenere con il proprio contributo il movimento, è possibile richiedere informazioni sulle modalità di iscrizione scrivendo a

segreteria@aclimilano.com
o procedere con il [tesseramento online](#).

Per un percorso di formazione e d'impegno civico-sociale

Andrea Checchi

Nato a Milano 60 anni fa, sono sposato con Fabiola e ho tre figlie. Laureato in scienze geologiche, ho lavorato inizialmente come tecnico per le fondazioni speciali in un'importante società di Milano; poi mi sono orientato più al sociale, andando a dirigere una cooperativa sociale nel milanese, ambito presso cui lavoro ancora oggi. Dal 2012 al 2022 sono stato Sindaco della mia città, San Donato Milanese, ricoprendo diversi importanti incarichi istituzionali. Oggi sono nell'Ufficio Presidenza delle Acli e, oltre a questo incarico, seguo da vicino le attività dell'Associazione Libera e del Gruppo d'Acquisto Sociale di SDM.

Nell'ambito della delega ai rapporti istituzionali è parso fin da subito importante sottolineare che tre sono i pilastri attorno cui far vertere la programmazione delle nostre attività: gli 80anni delle Acli, quale riferimento valoriale che farà da sfondo ad ogni nostra iniziativa, il X Rapporto sull'associazionismo sociale redatto dall'IREF (Istituto di ricerca presieduto da Paolo Petracca) "La Prospettiva Civica" che rappresenta la punta più avanzata di studio in Italia sui temi del volontariato e dell'impegno civico e, in ultimo, la storia del percorso "Il Bene Comune ha bisogno di Te" che dal

2011 accompagna la formazione e la crescita delle nuove generazioni che intendono impegnarsi in Politica.

E scriviamo Politica con la P maiuscola perché crediamo che oggi, forse più di ieri, il nostro Paese, le nostre Comunità hanno bisogno di persone, soprattutto giovani, soprattutto donne, che sanno aggiungere uno sguardo più attento e puntuale a cosa accade intorno a noi e che non usano parole e chiavi di lettura antiche, ma sono aperti al nuovo e sanno come utilizzarlo; non basta più la cosiddetta "buona volontà", ma abbiamo bisogno di persone

competenti e capaci, di persone appassionate, di persone che ritrovano in uno impegno collettivo la ragione del loro servizio civico e dei loro riferimenti valoriali.

Appare altresì evidente che “la formazione politica” classica portata avanti dai partiti tradizionali coinvolge molto spesso solo i soliti noti e non rappresenta più la risposta esauriente alle aspettative dei giovani e delle donne. Per questo, per favorire la partecipazione attiva di coloro vorranno prendere in mano le sorti delle proprie Comunità impegnandosi direttamente nelle istituzioni, occorre provare a mettere in campo un metodo nuovo, con temi e modalità nuove.

Ovviamente non si può che partire dall’esperienza di chi in questi anni ha cercato di impegnarsi per il bene della propria Comunità cercando ogni giorno di coniugare una forte carica motivazionale con il districarsi impegnativo dell’attività amministrativa quotidiana. Saranno queste persone, questi Amministratori che accompagneranno il nostro percorso che vedrà la partecipazione attiva dei Responsabili di altre deleghe nell’ufficio di Presidenza (ad es. Ambiente, Legalità, Donne, Giovani...).

*“Capire il presente, comprenderlo, per capire il futuro; in cammino, non fermi [solo i morti sono fermi!], in cammino con la Chiesa” –
Esortazione di Papa Francesco 3.01.2025*



A quale bisogno, domanda e urgenza devono rispondere le Acli oggi?

Amalia Fumagalli

Abito a Novate Milanese e ho 69 anni. Sono sposata e ho 3 figli e un ragazzo egiziano che vive con noi da oltre 3 anni. Sono un'insegnante di geografia economica in pensione e conosco le Acli da quando avevo 17 anni. A 20 anni ero presidente di Circolo di Senago, dove sono nata. Oggi sono presidente del Circolo di Novate Milanese e dal 2018 collaboro con la Presidenza delle Acli Milanesi, occupandomi di questioni legate alle migrazioni e alle persone migranti.

Mi è stata affidata la delega di presidenza alle persone migranti e provo a rispondere alla domanda avendo presente queste persone.

Per prima cosa, tenendo conto che le Acli hanno nel loro DNA un compito formativo-educativo, questo compito deve declinarsi nello sforzo di **informare correttamente**, senza pregiudizi, le nostre comunità sulla dimensione del fenomeno migratorio, sia in termini quantitativi che qualitativi, per cercare di contrastare una cultura che fa dei migranti solo un problema di ordine pubblico, possibili "invasori" del nostro paese. Una cultura che ignora il contributo economico, sociale e culturale degli stranieri

presenti in Italia, molti dei quali divenuti cittadini italiani a tutti gli effetti.

In secondo luogo, questo stesso compito formativo-educativo va speso a favore dei migranti, favorendo il **processo di inter-azione** con gli autoctoni.

Questo significa, in primo luogo, acquisire le necessarie competenze linguistiche che consentano loro di vivere nel nostro contesto sociale, di lavorare, di studiare, di interagire con i vicini, con gli insegnanti dei loro figli, ecc. Le scuole di italiano rappresentano per le Acli una priorità, anche perché diventano un ambito di conoscenza reciproca, di



socializzazione e di aggregazione sociale, che può aiutare a superare barriere e muri.

In terzo luogo, dobbiamo avere la **capacità di intrecciare** tutte le questioni che affrontiamo in diversi ambiti – il lavoro, la casa, la salute,

i diritti, ecc. – avendo presente che i migranti vivono condizioni molto più difficili dei nostri concittadini italiani. Quindi se le soluzioni proposte rispondono alle loro esigenze, significa che possono rispondere alle esigenze di tutti.

Occuparsi oggi di politiche dell'abitare significa occuparsi di un bisogno concreto, urgente e proritario

Alessandro Galbusera

Architetto, sposato con Donata e padre di tre figli. Alle Acli dalla fine degli anni 90 con ruoli in presidenza provinciale e nazionale US Acli e dal 2007 in presidenza acli con ruoli di vice presidente e segretario allo sviluppo associativo.

Per le Acli Milanesi occuparsi di “Politiche dell’abitare” significa oggi rispondere ad un bisogno concreto e sempre più emergente, occupandosi da una parte del tema della casa come uno degli elementi centrali di un più ampio sistema di welfare integrato, dall’altra guardando, non solo allo spazio fisico e privato dell’alloggio, ma anche della cura degli spazi pubblici che costruiscono l’ossatura portante dei luoghi dove viviamo e attiviamo le relazioni.

Per questo occorre che le politiche abitative si occupino e vengano concretamente messe a terra all’interno di una stretta relazione con

quelle urbanistiche, che regolano il processo di crescita e sviluppo dei quartieri, delle città e dei sistemi di mobilità che legano i diversi momenti della nostra vita. In maniera didascalica potremmo dire: passando da politiche della casa a politiche dell’abitare.

Il lavoro che il nostro Consorzio Cooperative Lavoratori ha fatto con il Politecnico di Milano ha dato oggettiva evidenza di come continua a crescere il divario tra reddito medio pro-capite e costi per accedere alla casa, in proprietà come (forse peggio) in affitto, evidenziando come la “casa” sia diventata oggi, diversamente da quanto succede

in altre parti d'Europa, una delle principali cause dell'aumento delle disuguaglianze. Occorre oggi una nuova programmazione a lungo termine sulle politiche abitative capace di far dialogare pubblico e privato, creando un sistema dinamico, aperto, che promuove partecipazione, collaborazioni e condivisioni di progetti a più livelli tra chi governa, chi abita e chi la usa la città.

All'interno di questo scenario come Acli Milanesi, in virtù della nostra capillare presenza sui territori e grazie alle solide relazioni e capacità progettuali possiamo, con l'affiancamento del Consorzio Cooperative Lavoratori, promuovere politiche inclusive per la casa e progetti che rispondano concretamente ai bisogni del nostro territorio e delle persone che lo abitano.

Abitazioni "abbordabili" nei costi per chi vuole abitare e lavorare in Milano e Brianza e modelli abitativi che rispondano, da una parte al bisogno di una società che invecchia e dall'altra che siano capaci di offrire occasioni di autonomia abitativa a giovani e studenti.



Il ruolo delle relazioni internazionali, della legalità e della pace

Silvio Ziliotto

Volontario del progetto “Un sorriso per la Bosnia” negli anni 90, presidente di Ipsia Milano. Negli scorsi mandati si è occupato di formazione e sviluppo associativo. È segretario con delega alla legalità, relazioni internazionali e pace e disarmo.

Gli impegni dell'Associazione nelle Relazioni Internazionali, nella Pace, nel Disarmo e nella Legalità sono oggi più cruciali che mai, richiedendo una strategia precisa per rispondere efficacemente ai bisogni contemporanei e di una realtà complessa in cui sono inseriti i nostri circoli: la città Metropolitana, Monza e Brianza.

La crescente complessità del mondo post-2024 richiede un dibattito pubblico più ampio e informato in Italia su temi internazionali.

Man mano che le sfide globali diventano sempre più interconnesse, è fondamentale sensibilizzare e coinvolgere i cittadini nella comprensione di queste



questioni. Le Acli di Milano, grazie al loro impegno di lunga data, svolgono un ruolo cruciale nel collegare le realtà globali alla comprensione locale, “mettendo a terra” temi complessi e cercando quindi di renderli fruibili ai soci e alle comunità che spesso li interpellano proprio per questo ruolo importante di *facilitatori* del discernimento popolare.

La ricerca della pace richiede un approccio proattivo alla costruzione di relazioni, alla promozione della comprensione e all'affrontare le cause profonde dei conflitti.

Gli sforzi delle Acli di Milano devono concentrarsi sul coltivare percorsi innovativi verso una pace sostenibile, garantendo al contempo il coinvolgimento attivo della comunità. Ecco perché le Acli Milanesi sono tra i fondatori del **Coordinamento di Enti locali “La pace in comune”**.

Sviluppare e realizzare programmi di educazione alla pace che incoraggino prospettive sulla diplomazia preventiva



e la risoluzione dei conflitti, sarà fondamentale attraverso workshop comunitari volti a comprendere la complessità dei conflitti, permettendo ai partecipanti di superare narrative semplicistiche. La pace può esistere solo dove prevalgono legalità e giustizia, dalla dimensione locale fino a quella internazionale.

La legalità è uno dei temi che stanno più a cuore alle Acli Milanesi che implementano con la loro rete di circoli incontri sul territorio anche in collaborazione con **Libera Milano e i suoi presidi**.

Verranno avviati inoltre workshop intergenerazionali che esplorino giustizia, diritti umani e il potere trasformativo della legalità in questa mandato di Presidenza.

Nessuno si salva da solo e tutti sono chiamati a concorrere al bene comune

Diego Tavecchio

Sono laureato in Scienze Politiche all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Sono stato Consigliere Comunale a Seveso. Sono Referente del Centro per l'Impiego di Cesano Maderno.

Credo che quella delle **politiche attive del Lavoro**, prima ancora che una sfida organizzativa-tecnica, sia una sfida culturale. Accanto al lavoro visto come un **diritto**, come Acli dovremo essere capaci di alimentare la cultura della **responsabilità** verso la comunità: il **dovere** di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società.

Sempre più spesso incontriamo persone con situazioni di **necessità multiple** e varie tipologie di bisogni. La sfida sarà quella di **ascoltare** chi si rivolge ai nostri Circoli e ai nostri Servizi per prenderci cura della persona

che abbiamo di fronte in tutta la sua interezza e singolarità.

Sviluppando con intelligenza collaborazioni e sinergie, dovremo essere capaci di **fare rete** per **cogliere** evoluzioni e tendenze nel mondo del lavoro nei vari territori e **rispondere** con proposte di percorsi di formazione continua e di servizi al lavoro personalizzati.

Dovremo essere capaci di **aiutare chi si trova in condizioni di maggior fragilità sociale** ad entrare nel mondo del lavoro e a restarci, grazie allo sviluppo di nuove competenze che le trasformazioni richiedono, per essere all'altezza delle **sfide economiche future**.



GESTIONE LAVORO DOMESTICO



FAMILY TUTOR DEDICATO

Assistiamo le famiglie nelle pratiche di **assunzione e gestione completa** dei rapporti di lavoro domestico a cui assegniamo un **Family Tutor dedicato** che li seguirà per l'intera la durata del rapporto di lavoro.

Le Acli Milanesi sono e devono continuare ad essere un Movimento educativo

Gabriele Arosio

Sono educatore professionale. Adoro leggere e raccontare storie. La narrazione è per me spazio di incontro con un numero infinito di vite biologiche e spirituali.

Nella sua relazione all'ultimo congresso, il nostro presidente Emiliano Manfredonia ci ha invitato a sentirci movimento "uscendo dal palazzo".

Ha indicato **la strada** (simbolo della prossimità), **la piazza** (simbolo del prendere parola insieme), **il palazzo** (simbolo della politica e del confronto con le istituzioni) come luoghi veri dove vivere "il bello delle Acli".

Io credo di poter aggiungere che, come movimento educativo, dobbiamo aggiungere **le scuole e gli oratori** come spazi del nostro impegno aclista, simboli della vita giovanile che chiede futuro. Già ci sono dei circoli che dedicano impegno alla proposta di percorsi PCTO (percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento, ex alternanza

scuola lavoro) nella scuola secondaria o percorsi formativi nella primaria. E anche circoli che coinvolgono i giovani degli oratori in percorsi educativi alla politica o ad altri temi della vita civile e del lavoro. Questo impegno io credo possa crescere anzitutto nello studio, nell'ascolto e nel confronto con chi ogni giorno vive responsabilità formative perché i problemi educativi hanno oggi dimensioni sempre più complesse e multifattoriali. Per poi dar vita nei nostri circoli ad alleanze educative territoriali solidali e cooperative tra famiglie, scuole, oratori, società sportive e culturali, con quanti hanno a cuore la crescita dei nostri ragazzi e ragazze come individui autonomi e liberi, ma anche come cittadini responsabili del bene comune.

Al servizio dell'associazione per orientare e approfondire

Lorenzo Gaiani

Funzionario pubblico, sono impegnato da molti anni nelle Acli con diversi incarichi di responsabilità. Attualmente sono responsabile dell'Ufficio studi provinciale.

La funzione dell'Ufficio Studi è quella di servire da supporto all'attività politica e sociale delle Acli Milanesi attraverso la ricerca multidisciplinare sulle più importanti questioni del tempo presente, mettendole a sintesi in un'ottica che sia quella propria del Movimento aclista e secondo le esigenze del Movimento stesso.

Ciò si esprime sia nell'attività ordinaria del Movimento sia in momenti specifici individuati dalla Presidenza secondo le esigenze che si manifestano nel tempo, riservando tuttavia alcuni appuntamenti fissi rispetto alla socializzazione dell'attività dell'Ufficio e al suggerimento di linee di ricerca e di impegno nei confronti dei territori, in stretto raccordo, in particolare, con la funzione Formazione.

L'appuntamento tradizionale dell'Ufficio studi è quello degli *Incontri Acli* che dovranno essere la sintesi delle ricerche e degli studi svolti durante l'anno sociale nel quadro della programmazione condivisa con la Presidenza. D'altro canto, la sensibilità propria di chi si occupa di analisi della realtà sociale e politica deve essere quella di mantenere sempre bene attivi i sensori, non solo attraverso lo studio ed il confronto con le forze intellettuali ma anche con l'attento ascolto di quanto si muove all'interno stesso del Movimento aclista. Per questo è necessario immaginare momenti di confronto e di analisi sul territorio, con i Circoli e le Zone, al fine di non allontanarsi dalla vita vissuta delle persone che alle Acli si rivolgono per un aiuto concreto non meno che per un orientamento in una realtà che è in forte cambiamento.

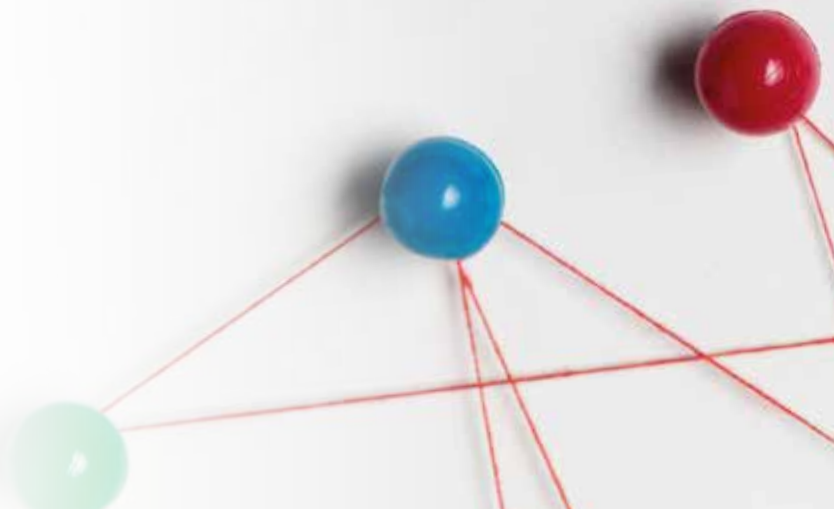
Una comunicazione efficace per un'associazione moderna

Paolo Ricotti

Arrivato alle Acli come volontario nel circolo e nei Giovani delle Acli, sono cresciuto tra esperienze associative, cooperative e professionali, occupandomi di politiche internazionali, amministrazione, comunicazione, Patronato Acli, prima a livello milanese, poi anche nazionale.

Per poter essere riferimenti presenti e credibili anche per persone lontane o comunque diverse da chi è già nelle Acli, è necessario superare la tendenza a comunicare con un linguaggio specifico, comprensibile a pochi o solo a chi fa già parte dell'associazione. L'obiettivo della comunicazione è tradurre il messaggio e le priorità associative al mondo esterno, per favorire da una parte il senso di appartenenza dei soci, dall'altra l'aggregazione di nuovi soci sulla base di contenuti e valori condivisi.

Se nel mondo del terzo settore e associazionismo, la comunicazione è principalmente indirizzata alla raccolta fondi, più che al coinvolgimento delle persone nelle attività o alla proposta di temi ai decisori politici locali e nazionali, come Acli Milanesi siamo invece più portati proprio a cercare di comunicare su questi due ultimi



assi e non si può nascondere la fatica da una parte a trovare l'interesse dei media tradizionali e quindi la collocazione dei nostri contenuti su di essi, dall'altra a proporre contenuti interessanti e stimolanti al di fuori della cerchia immediata di chi frequenta o quantomeno conosce il movimento.

Come ufficio comunicazione e stampa lavoreremo, d'intesa e al servizio della Presidenza Provinciale e delle Acli Milanesi tutte, da una parte per curare e sviluppare gli strumenti di comunicazioni classici, quali il GdL, il sito web www.aclimilano.it, i social delle Acli Milanesi, dall'altra per supportare i territori e la sede provinciale ad essere più presenti sui media e più visibili in particolare in un pubblico esterno al movimento e potenzialmente interessato.

Per avere successo, chiediamo a tutte le acliste e gli aclisti un supporto attivo nel seguire gli strumenti di comunicazione Acli, leggerli, diffonderli e partecipare alla loro implementazione: scambiarci informazioni tra noi, prima o più spesso dopo un evento, è importante e bello! Ma per fare un passo in più, per parlare a chi è aclista ma non sa di esserlo, bisogna avere intenzionalità, metodo e un uso appropriato degli strumenti di comunicazione.



Per i volontari del Servizio civile universale dalle Acli una proposta chiara, concreta e coerente

Sofia Meroni


22 anni, di Cernusco sul Naviglio, studentessa magistrale in management of tourism systems, lavoro al museo Leonardo da Vinci. Conosco le Acli da quando sono piccola e faccio parte del coordinamento di GA Milano.

Le Acli devono imparare a **prendersi cura di chi oggi sceglie di fare il servizio civile alle Acli**: creando un ambiente accogliente, stimolante e di crescita, adattando la progettualità ad ogni singolo e investendo sulla formazione degli operatori locali di progetto. Ogni volontario non è un numero che riempie un circolo ed occupa un posto: è una risorsa e ricchezza che deve essere valorizzata, offrendogli gli strumenti per potersi esprimere.

Poi, le Acli devono essere in grado di fornire una **proposta chiara, concreta e coerente** con i bisogni sociali e con quelli dei giovani.

Dunque, è evidente la necessità di strutturarsi e aggiornarsi costantemente per poter accogliere in modo serio ed efficace, tutti i volontari alla ricerca di un'esperienza di crescita personale e professionale.

Inoltre, le Acli devono riuscire a inserire i propri servizi civili in una **rete più ampia** che supera la propria sede di riferimento, che abbia una prospettiva provinciale, regionale e nazionale. Inoltre, va facilitata la connessione con i giovani delle Acli: dal confronto alla pari di giovani con background differenti possono nascere progetti significativi.

A low-angle, upward-looking photograph of several young people's hands stacked in a circle, reaching towards the center. The background is bright and slightly blurred, showing the faces of some of the individuals, including a smiling woman in the top right and another woman with glasses in the bottom right. The overall mood is positive and collaborative.

Dunque, l'importanza del Servizio Civile è evidenziata dal duplice arricchimento che questa esperienza genera: sia nella crescita dei giovani sia nei circoli che li ospitano e in tutta l'associazione nel suo complesso.

Svolgere il servizio civile nelle Acli non significa fare un servizio come singolo ma al contrario, contribuire al bene comune riconoscendosi parte di un'associazione: solo così l'esperienza lascerà veramente un segno nel giovane, nelle Acli e nella società.

Ambiente: la sfida dell'ecologia integrale

Agostino Cullati

Laureato in Culture e comunicazione dell'ambiente e del paesaggio. Ho svolto Servizio Civile con Legambiente Lombardia. Sono sommelier AIS. Tra i miei interessi, culture del mondo e spiritualità.

Come possiamo provare a fare la nostra parte per prenderci cura della nostra “casa comune”?

Ambiente è acqua, aria, terra, ma anche scelte individuali e collettive orientate a non offendere il pianeta, azioni politiche in grado di indicare la strada della corresponsabilità per affrontare la grande sfida del surriscaldamento della Terra.

Quest'anno cade un importante anniversario: l'enciclica “Laudato sii” compie dieci anni.

Essa ha rappresentato un imprescindibile faro non solo per noi fratelli e sorelle in Cristo, ma per tutti coloro che, in ogni parte del mondo, avvertivano l'urgenza di mettere al centro il grido della terra e degli ultimi.

Come Acli Milanesi, vorremmo incamminarci, o per meglio dire riprendere il cammino, orientandoci verso la bellezza di un impegno comune: custodiamo il Creato che ci è stato affidato dal Padre e sosteniamo la speranza

che sa cogliere le ferite della terra e si mette in moto per ripararle. Nel farlo, camminiamo accanto alle giovani generazioni, molto attente e giustamente preoccupate rispetto alla salute del pianeta, intrecciando i nostri cammini.

Comunità energetiche rinnovabili e solidali, lotta alle ecomafie, gruppi di acquisto solidale, un'agricoltura che salvaguardi la fertilità del suolo, cultura del non spreco-riuso-riparoriciclo: sono solo alcuni dei tanti versanti che potranno vederci protagonisti nei prossimi anni. Un protagonismo che ha senso solo se giocato insieme agli altri e non da soli.

Proviamo anche a immaginarci occasioni e attività concrete, in grado di attivare forme di partecipazione volontaria delle persone, partendo dai territori in cui ci sono i nostri circoli Acli. Le tematiche ambientali possono davvero essere al centro di una comunità e della sua attivazione consapevole.

I giovani risorsa indispensabile per rigenerare l'Associazione

Daniele Garbelli

26 anni, di Trecella, ho da poco terminato la pratica forense nel campo del diritto amministrativo e del diritto degli enti locali. Dallo scorso giugno sono assessore alla cultura, al terzo settore e alle politiche giovanili nel Comune di Pozzuolo Martesana. Da sempre impegnato nel circolo Acli del mio territorio, ormai da 3 anni coordino i Giovani delle Acli di Milano, mentre, a seguito dell'ultimo congresso, ho assunto la delega all'Europa e alla Legalità nel coordinamento di Ga Nazionale.

I Giovani delle Acli a Milano si dedicano all'aggregazione dei giovani fino ai 30 anni, promuovendo percorsi di formazione alla politica, all'impegno civile e alla cittadinanza attiva, con attenzione ai temi sociali e contemporanei.

In un contesto segnato da quella che Francesco definisce "crisi dell'impegno comunitario", caratterizzato da scarsa partecipazione giovanile alla vita pubblica, GA vuole porsi come strumento per favorire inclusione e rigenerazione associativa. Negli ultimi anni, grazie al lavoro della presidenza uscente e a progetti formativi efficaci, il gruppo è andato ampliandosi e consolidandosi. Il coordinamento provinciale, i cui membri hanno deleghe specifiche per gestire attività locali e centrali, come la scuola di italiano e i diversi progetti sviluppati periodicamente, cerca oggi di spostare

sempre più il proprio raggio di azione sui territori, provando a rispondere alla crescente richiesta di coinvolgimento nei circoli.

Le priorità future includono la promozione di un metodo aggregativo rivolto in modo specifico ai giovanissimi, potenziando altresì il ruolo del servizio civile. Oltre ai temi che hanno segnato l'impegno di Ga negli ultimi 3 anni, tra i quali quelli dell'Europa, della pace, del lavoro, delle carceri e della democrazia, nuove tematiche verranno promosse nel 2025 e riguarderanno la salute mentale, l'intelligenza artificiale, i social media, la parità di genere e l'educazione affettiva.

Attraverso una stretta relazione tra la funzione formazione e quella dello sviluppo associativo, l'obiettivo primario resta quello di condurre giovani competenti, appassionati nei pensieri e nelle azioni, ad arricchire la nostra realtà e ad impegnarsi in favore della società.

Per valorizzare la presenza femminile nel Movimento e promuovere strategie di pari opportunità nel sistema Acli

Giuseppina Mariani

Segretaria di presidenza con delega alle politiche di genere e conciliazione, nonché rappresentante del Coordinamento Donne. Ho svolto l'incarico nel quadriennio precedente e quest'anno sono stata riconfermata. Nella vita ho lavorato per quasi 35 anni in Università Cattolica e sono felicemente in pensione dal 1° gennaio scorso.

Figlia di un aclista, il mio impegno nell'Associazione è cominciato nel 1982, anno in cui mi sono avvicinata per dare un aiuto a quelle che allora erano le "addette" del Patronato della mia città (Meda).

È un'esperienza questa che porto ancora nel cuore. Come rappresentante del Coordinamento Donne di Milano nello scorso quadriennio ho puntato molto sulla formazione.

Ho avuto la fortuna di collaborare con altre donne che mi hanno aiutata in modo fattivo a organizzare momenti di formazione interessantissimi.

Se mi chiedessero a quale urgenza devono rispondere le Acli oggi, risponderci: vedere donne nelle Acli che avviano sempre più processi di innovazione. Noi donne siamo agenti di cambiamento straordinariamente importanti,



come ha dimostrato il femminismo, ma sconfiggere gli stereotipi che sono ancora presenti, è più complesso che redistribuire carichi di responsabilità in una famiglia.

Occorrono “mente, cuore e mani” per demolire logiche di potere ed inutili stereotipi. Serve imparare a incontrarsi di nuovo, a condividere esperienze, diventare lenti perché per pensare occorre fermarsi.

Monza e Brianza: un territorio in cerca di un coordinamento

Francesco Pasquali

Avvocato, Presidente del Circolo Acli Achille Grandi di Desio, Segretario di Presidenza con delega a Monza e Brianza.

Nonostante la Città di Milano e quella di Monza si siano classificate di recente rispettivamente al primo e al terzo posto in un'indagine annuale sulla qualità della vita 2024, il territorio della Provincia e la stessa Città capoluogo presentano anche varie problematiche sia di carattere sociosanitario, sia di carattere ambientale, che chiedono di essere risolte.

Nell'ambito sociosanitario non in tutti i Comuni sono partite ancora le Case della Comunità.

Nonostante recentemente l'Ospedale San Gerardo di Monza sia assurto alla qualifica di IRCCS, la qualità dei servizi negli altri presidi ospedalieri del territorio ha subito un pesante svuotamento negli anni passati che chiederà molto tempo per essere colmata.



Dal punto di vista infrastrutturale la Provincia soffre di una carenza di collegamenti sull'asse est-ovest che difficilmente l'Autostrada Pedemontana in fase di costruzione sarà in grado di risolvere. Anzi, l'opera porrà anche criticità nuove in termini di sostenibilità economica e ambientale.

Anche sul tema della gestione e raccolta dei rifiuti la Provincia necessita di un sistema integrato ancora di là da venire.

La Provincia di Monza e della Brianza soffre storicamente di uno strabismo che la rende debole e dal futuro incerto, fra la paura dell'irrilevanza nel guardare a Milano e la voglia di guardare a nord verso le Province di Como, Lecco e Sondrio, ma senza la capacità di creare con la Città Metropolitana una sinergia forte che rispetti le peculiarità e

la dignità delle differenze brianzole e nello stesso tempo possa fare di tale territorio coeso un soggetto politico e socioeconomico trainante a livello europeo.

Infine, il problema della legalità e del radicamento della criminalità organizzata, che unisce il territorio milanese con quello brianzolo.

In questo quadro i Circoli Acli della Provincia non possono che avere il compito di cominciare a elaborare progetti comuni, mettere in rete fra loro i vari dati, creare un coordinamento provinciale che li renda interlocutori autorevoli dei vari soggetti istituzionali, per poter portare le storiche sensibilità acliste – che poi sono quelle dell'Insegnamento sociale della Chiesa – all'attenzione dei vari *stakeholder*.





**Per tutte le tue necessità, scegli CAF ACLI,
dove tutto è più semplice!**

www.cafaclimilano.it

www.mycaf.it

02 255 44 777

infocaf@cafaclimilano.it



Sportelli liste di attesa sanità: due esempi concreti

a cura di Francesco Spelta e Vincenzo Arenella

Rimani aggiornato
sui nuovi sportelli:



Tra i tanti ricorsi che abbiamo presentato, vogliamo segnalare due casi risolti.

- La signora X, 82 anni, cardiopatica con più patologie gravi. Il 25 settembre il medico di famiglia le prescrive una ricetta per un Ecocardiogramma Colordoppler con classe di priorità 'P' (tempo massimo di attesa 120 giorni, cioè entro fine gennaio 2025). Il CUP propone il primo posto libero il 12 maggio 2025, **circa quattro mesi dopo l'indicazione della ricetta**. Il 31 ottobre la signora, tramite il nostro sportello SOS SANITÀ, fa ricorso. Dopo pochi giorni la struttura sanitaria le propone la data del 17 febbraio 2025: **tre mesi in anticipo rispetto alla prima risposta**. La signora X ovviamente accetta.
- La signora Y, 73 anni, con problemi oncologici e cardiaci, necessita di una visita dermatologica. Il 13 febbraio 2024 il proprio medico valuta di verificare velocemente il problema e, assegna in ricetta la classe di priorità 'D' (tempo massimo di attesa 30 giorni, cioè ENTRO il 15 marzo 2024). Il CUP telefonico regionale le propone il primo posto libero il 23 ottobre 2024, cioè circa **9 mesi oltre la priorità in ricetta!!** Il 19 marzo 2024 la signora tramite il nostro sportello fa ricorso, ma non riceve alcuna risposta. Il

4 aprile 2024 lo sportello invia un sollecito, chiedendo, in assenza di un posto libero nei tempi massimi, una visita "intramoenia" (intramuraria) con il pagamento del solo ticket. Il CUP risponde assegnando la visita il 15 aprile 2024: **sei mesi prima della data della prima prenotazione!**

I tempi assegnati non sono stati rigidamente conformi a quanto indicato in ricetta, ma i risultati dei ricorsi possono essere considerati più che soddisfacenti.

Oltre l'80% dei ricorsi fatti dai nostri sportelli sono stati accolti. Le priorità indicate in ricetta sono dei LEA, Livelli Essenziali di Assistenza, cioè prestazioni sanitarie che il Servizio Sanitario Nazionale è tenuto dalle LEGGI VIGENTI a erogare, con le risorse pubbliche raccolte attraverso la fiscalità generale. A tutti i cittadini gratuitamente o dietro il pagamento di un ticket. Le Acli stanno partecipando all'iniziativa Sportelli SOS Sanità perché riconoscono il diritto universale alla salute garantito dalla Costituzione e, affinché insieme ad altre iniziative di vario genere, si rimetta mano alla ricostruzione di un Servizio Sanitario Pubblico efficiente che era l'orgoglio del nostro Paese.

L'elenco degli sportelli già funzionanti delle Acli Milanesi.

Comune/ Sportello	Circolo Acli	Indirizzo	Rif. Telefonico	email	Apertura
ARESE	Circolo Acli Arese	c/o CAF Piazza Dalla Chiesa, 3 - Arese		acli.arese@gmail.com	Mercoledì (10-12)
CERNUSCO SUL NAVIGLIO	Circolo Acli Giordano Colombo	Via Fatebenefratelli, 17 - Cernusco S/N	029240419	sportellosalute. aclicernusco@gmail.com	Giovedì (9-12)
CERRO MAGGIORE	Circolo Acli Cerro Maggiore	Via S. Giovanni Battista, 15 - Cerro Maggiore	0331518128 3791839422	patronatoaclicerro@ gmail.com	Martedì e Giovedì (15-18)
COLOGNO MONZESE	Circolo Acli San Giuliano	Piazza S. Matteo 13/A - Cologno Monzese	0226708349	acli.cologno@tin.it	Giovedì (9-12)
CORSICO	Circolo Acli San Giuseppe e Cavanis	Via Monti, 5 - Corsico	0245101400-8	zona.corsico@ aclimilano.com	Mercoledì (14-16) e giovedì (10-12)
GORGONZOLA	Circolo Acli Luigi Mandelli	Viale Kennedy, 18 - Gorgonzola	3204143082	farenza@alice.it	Giovedì (15-17)
MILANO/ LAMBRATE	Circolo Acli Giovanni Bianchi	Via Conte Rosso, 5 - Milano	3508164543	acli.lambrate@libero.it	Lunedì (14-16)
LIMBIATE	Circolo Acli Limbiate	Via Garibaldi 12 - Limbiate	0299692246		Giovedì (9,30-12)
LIMITO DI PIOLTELLO	Circolo Acli "Fanin"	Via Antonio Gramsci, 2C - Limito di Pioltello	0292166514	s.o.s.limito@gmail.com	Mercoledì (9-12)
MILANO/ BOVISASCA	Circolo Acli San Filippo Neri	Via Gabbro, 2 - Milano		circolo.aclisfn@libero.it	Lunedì (16-18)
MILANO/ GALLARATESE	Circolo Acli Gallaratese	Via Ugo Betti 62/a - Milano	3665327694	acligalla@gmail.com	Martedì (14-17)
MILANO/ GORLA	Circolo Acli don P. Castiglioni	Via Asiago ang. Via Aristotele - Milano	0227006138	gorla@aclimilano.com	Venerdì (10-12)
MILANO/SEDE PROVINCIALE	Circolo Acli Milano Centro	Via Della Signora, 3 - Milano	027723249	fapinfo@aclimilano.com	Martedì e Giovedì (10,30-12,30)
NOVATE MILANESE	Circolo Acli e altre Associazioni	Via Don Minzoni, 17 - Novate Milanese	0236574558-1	circoloaclinovate@ gmail.com	Giovedì (16-19)
SAN GIORGIO SU LEGNANO	Circolo Acli Don Ermolli	Via Cavour, 6 - San Giorgio su Legnano	0331411786	aclisanita-sgsl@libero.it	Lunedì e Venerdì (15,30-17)
MILANO/ BARONA	Circolo Acli Barona	Via Zumbini, 19 - Milano	3713661141	aclibonfi@gmail.com	Giovedì (11-12)



FONDAZIONE
ACLI MILANESI